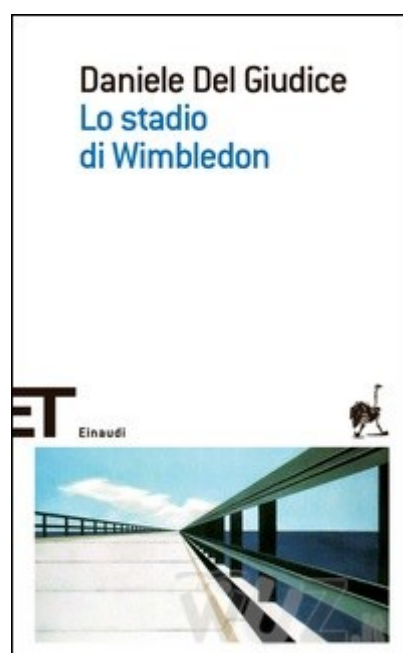


IO, DANIELE, MATHIEU E... WIMBLEDON

di Roberto Ferrucci

Un giorno Daniele Del Giudice mi raccontò che un regista francese era venuto a trovarlo a Venezia. Voleva fare un film tratto da *Lo stadio di Wimbledon*. È molto giovane, mi disse. Che ne pensi?, mi domandò. Me lo domandò perché sapeva che *Lo stadio di Wimbledon* è il "mio" romanzo, è stato argomento della mia tesi e ogni anno lo ripropongo ai miei studenti di Scrittura creativa all'università di Padova. Non ricordo bene cosa risposi, ma credo che pensai che soltanto la passione, l'energia e la sventatezza di un giovane potevano portare al cinema quel romanzo apparentemente privo di trama, apparentemente privo di personaggi avvincenti. Insomma: apparentemente così poco romanzo. Però morivo dalla curiosità. Mathieu Amalric era quasi sconosciuto in Italia, allora, lo si era visto in qualche film, perché da sempre affianca l'attività di regista a quella di attore (*Lo scafandro e la farfalla* di Schnabel, *Venere in pelliccia* di Polanski, *Grand Budapest Hotel* di Anderson). Con Daniele agli inizi, quando il film era soltanto un'ipotesi, giocavamo a immaginarci l'attore protagonista, le scene, i dialoghi e Trieste, che Amalric ha mostrato con la stessa precisione, la stessa empatia presente sulle pagine del romanzo. Io, invece, cercavo di immaginare soprattutto la scena finale, quella dentro il Campo Centrale di Wimbledon, perché sapevo sarebbe stato impossibile entrare a girare dentro al tempio del tennis. Fu formidabile la scelta di Mathieu di trasformare l'io narrante –



CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

maschile nel romanzo – in femminile, la bravissima Jeanne Balibar, facendo svanire tutte le nostre immaginazioni sul possibile attore. E alla fine trovammo pure l'escamotage per girare l'irrinunciabile ultima scena dentro lo stadio. In Italia il film venne proiettato soltanto una volta: inaugurò il Trieste Film Festival il 18 gennaio 2002. Ora, finalmente, lo vedremo a Venezia, con il regista in sala, nell'ambito del festival letterario [Incroci di civiltà](#).

Roberto Ferrucci